



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

**LE CONSEGUENZE MACROECONOMICHE E MONETARIE DEL
CORONAVIRUS**

**THE MACROECONOMIC AND MONETARY CONSEQUENCES OF
THE CORONAVIRUS**

Relatrice:
Prof.essa Giulia Bettin

Rapporto Finale di:
Sara Marcelletti

Anno Accademico 2022/2023

A mia nonna, la donna della mia vita.

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 “GLI EFFETTI DEL COVID-19”pag.5

1.1 La situazione prima della pandemia

1.2 L’impatto della pandemia sull’economia mondiale

1.3 L’impatto economico della pandemia nell’area euro: le differenze tra paesi

CAPITOLO 2 “LE MISURE ADOTTATE DALLA BCE”pag.12

2.1 La risposta della BCE alla pandemia del coronavirus

2.2 Le misure adottate dalla BCE

2.3 Il PEPP (Pandemic emergency purchase programme)

2.4 Le misure di vigilanza e la politica monetaria della BCE

CAPITOLO 3 “LE MISURE ADOTTATE DAL FMI”pag.17

3.1 La strategia globale per gestire i rischi a lungo termine del covid-19

3.2 I 4 possibili scenari post-covid-19

3.3 La linea del FMI per affrontare lo scenario post-Covid

3.4 Il nuovo approccio del FMI per fronteggiare i rischi a lungo termine del covid-19

CONCLUSIONI.....pag.22

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....pag.24

RINGRAZIAMENTI.....pag.26

INTRODUZIONE

Il 2020 è stato un anno caratterizzato da un evento esogeno senza precedenti: una pandemia. Questo avvenimento ha fatto sì che tutto il mondo si fermasse per evitare che il contagio si espandesse attraverso delle misure di confinamento molto restrittive.

Le conseguenze non hanno avuto carattere esclusivamente economico e finanziario, ma anche psicologico, personale e sociale. La crisi pandemica ha colpito l'intera economia mondiale, in quanto è stata contratta bruscamente a seguito delle misure di confinamento e della più elevata avversione al rischio.

Il mondo come ha reagito di fronte a ciò? L'Italia? L'Europa? Per rispondere a queste domande, questo elaborato analizza la reazione e le misure adottate, in particolar modo, dalla Banca Centrale Europea e dal Fondo Monetario Internazionale.

Il primo capitolo è focalizzato maggiormente sugli effetti del coronavirus, e in particolar modo sull'impatto che la pandemia ha avuto sull'economia mondiale e sulle economie dell'area Euro. A seguire, il fulcro dell'analisi: le misure adottate dalla BCE e dal FMI: si analizzeranno i rapporti annuali del 2019, 2020 e 2021 della BCE e i rispettivi bollettini economici e si parlerà della sua politica monetaria e del PEPP (Pandemic Emergency purchase programme).

L'ultimo capitolo si focalizzerà sul FMI e sulla sua strategia globale per gestire i rischi a lungo termine del covid-19 e del suo nuovo approccio per fronteggiare i nuovi e i futuri rischi della pandemia.

CAPITOLO 1

“GLI EFFETTI DEL COVID-19”

1.1 LA SITUAZIONE PRIMA DELLA PANDEMIA

Nel 2019, l'anno precedente allo scoppio della crisi pandemica, si è celebrato il ventesimo anniversario dell'introduzione dell'euro e il sostegno dei cittadini dell'area dell'euro nei confronti della moneta unica ha toccato il 76 per cento, un livello di consenso mai raggiunto in precedenza.

La crescita economica dell'area si è ridotta ulteriormente, portandosi all'1,2 per cento nel 2019, dall'1,9 dell'anno precedente.

Nel 2019 i mercati del lavoro dell'area dell'euro hanno continuato a mostrare un miglioramento. Il tasso di disoccupazione ha segnato un'ulteriore flessione al 7,6 per cento.

Nell'area dell'euro l'inflazione complessiva si è attestata all'1,2 per cento in media d'anno, in calo rispetto all'1,8 per cento del 2018. Questo andamento ha riflesso il minor contributo di due componenti: l'energia e i beni alimentari. Al netto di queste componenti, nel 2019 l'inflazione si è attestata in media all'1,0 per cento, lo stesso livello dei due anni precedenti.

In questo contesto, il Consiglio direttivo della BCE ha intrapreso un'azione di accomodamento monetario che si esplicita in tre diverse fasi nel corso dell'anno, mediante una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, un'estensione delle indicazioni prospettiche (forward guidance), una riduzione del tasso sui depositi presso la banca centrale e il riavvio del programma di acquisto di attività.

Il Consiglio Direttivo, nell'ambito del processo di valutazione della politica monetaria della BCE, tiene conto dell'impatto di possibili effetti collaterali. Per questo, è stato introdotto un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve, in cui parte della liquidità in eccesso

delle banche è esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi presso la banca centrale al fine di salvaguardare il canale bancario di trasmissione della politica monetaria¹.

1.2 L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULL'ECONOMIA MONDIALE

Nel primo semestre del 2020 la pandemia da coronavirus ha esercitato un impatto grave e incomparabile sull'economia mondiale.

In particolar modo, nelle economie avanzate l'attività è stata duramente colpita e l'inflazione sui prezzi al consumo ha registrato una flessione. La pandemia ha gravato non solo sull'inflazione complessiva, ma anche sulle misure dell'inflazione di fondo, come l'inflazione sui prezzi al consumo al netto dei beni alimentari ed energetici, che è diminuita durante le prime chiusure generalizzate (lockdown) segnando poi una ripresa graduale nel periodo successivo. Questo andamento è stato determinato dalla concomitanza di due principali effetti generati dalla pandemia: la debolezza della domanda e i vincoli dal lato dell'offerta.

I lockdown e le misure a tutela della salute pubblica riducono l'attività economica, impedendo alle imprese e alle famiglie rispettivamente di produrre e spendere nei modi soliti. I settori più colpiti dalla crisi, tra cui trasporti e attività recettive, hanno concorso alla flessione dell'inflazione nella seconda metà dell'anno.

Nel 2020, per l'appunto, il PIL dell'area dell'euro è diminuito del 6,6 per cento. L'inflazione annua complessiva è scesa allo 0,3 per cento dall'1,2 del 2019, soprattutto a causa del calo dei prezzi dell'energia, ma anche per fattori connessi alla pandemia.

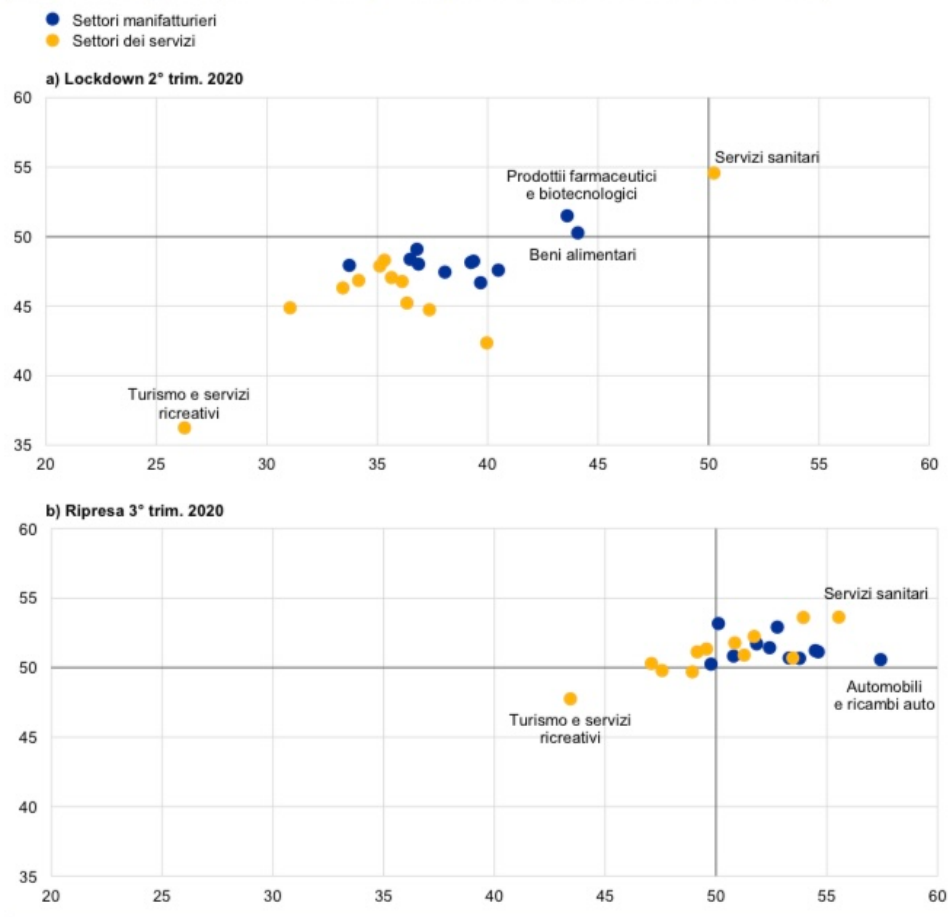
¹ Banca d'Italia- Rapporto annuale BCE sul 2019
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-bce/2019-bce/index.html>

Secondo alcuni lavori di ricerca, nel primo trimestre del 2020 hanno prevalso gli shock dal lato della domanda aggregata, mentre gli shock dal lato dell'offerta aggregata hanno caratterizzato il secondo trimestre dell'anno. Difatti, i lockdown e le restrizioni alla mobilità sono stati inaspriti con il propagare della pandemia, alimentando grosse incertezze di imprese e consumatori. Per effetto di questo shock negativo sull'offerta di lavoro, le imprese non sono state in grado di soddisfare la domanda esistente.

Le attività, come il turismo e le attività ricreative, sono diminuite in misura particolarmente drastica, così come la domanda di servizi di trasporto (pannello a) del grafico I.1).

Grafico I.1: Prodotto e prezzi settoriali a livello mondiale: una prospettiva basata sui dati delle indagini

(asse delle ascisse: prodotto; asse delle ordinate: prezzi alla produzione; PMI, indici di diffusione, medie trimestrali)



Fonte: IHS Markit (mediante Haver Analytics).

Note: indagini relative all'indice dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) per il prodotto settoriale e per i prezzi alla produzione a livello mondiale. Valori superiori (inferiori) a 50 indicano un aumento (calo) della produzione settoriale e dei prezzi alla produzione a livello mondiale. I grafici riportano 11 settori manifatturieri e 12 settori dei servizi.

Fonte: BCE Bollettino economico, numero 1/2021-Riquadri

I servizi sanitari sono stati l'unico settore in cui il livello del prodotto è rimasto invariato, mentre i beni alimentari, farmaceutici e biotecnologici hanno registrato un aumento dei prezzi nonostante il calo della produzione. Nel terzo trimestre prodotto e prezzi hanno segnato una ripresa nella maggior parte dei settori dell'economia, con la significativa eccezione del turismo e dei servizi ricreativi, nei quali l'impatto della pandemia ha continuato a manifestarsi (pannello b) del grafico I.1).

Nel terzo trimestre del 2020, la ripresa è stata trainata sia da fattori dal lato della domanda sia da fattori dal lato dell'offerta. Durante la ripresa iniziale, la domanda ha rafforzato e spinto al rialzo l'inflazione, sostenuta anche da un certo allentamento dei vincoli dal lato dell'offerta.

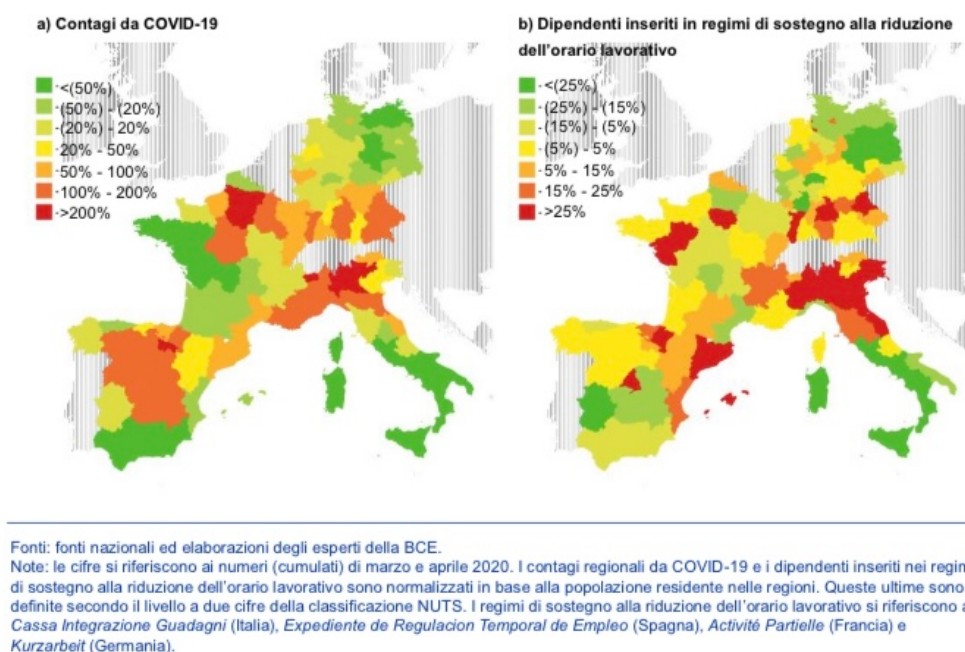
Il 2021, invece, è stato l'anno in cui l'area dell'euro ha progredito più stabilmente sul sentiero della ripresa dopo l'emergenza pandemica. L'economia ha registrato un forte recupero; la crescita del PIL è stata pari al 5,3 per cento, pur evidenziando un rallentamento a fine anno per l'introduzione di nuove restrizioni a contrasto dell'ondata della variante Omicron del coronavirus. A fine anno il tasso di disoccupazione è sceso a livelli molto bassi. All'inizio del 2021 l'inflazione dell'area dell'euro era molto bassa, ma in seguito è aumentata per effetto dei vincoli dal lato dell'offerta determinati dalla pandemia, del recupero della domanda a livello mondiale e dell'impennata dei prezzi dell'energia. Nel 2021 l'inflazione complessiva è stata pari al 2,6 per cento, rispetto ad appena lo 0,3 per cento del 2020.

1.3 L'IMPATTO ECONOMICO DELLA PANDEMIA NELL'AREA

EURO: LE DIFFERENZE TRA PAESI

L'impatto economico della crisi si è manifestato nella forma di gravi turbolenze del mercato del lavoro, che hanno colpito in diversa misura le quattro principali economie dell'area dell'euro durante la fase iniziale della pandemia. Infatti, durante la prima ondata della pandemia di COVID-19, il numero di dipendenti inseriti nei regimi di sostegno alla riduzione dell'orario lavorativo, uno dei principali strumenti utilizzati per contenere i licenziamenti, è aumentato in maniera esponenziale in Francia, Germania, Italia e Spagna. Questi incrementi si sono verificati con un elevato grado di eterogeneità regionale, che non rispecchiava la distribuzione geografica della malattia all'interno del paese (grafico I.2), facendo emergere la necessità di individuare gli altri fattori in gioco.

Grafico I.2: Numero di dipendenti inseriti nei regimi di sostegno alla riduzione dell'orario lavorativo e contagi da COVID-19: variazioni interne ai paesi.



Fonte: BCE Bollettino Economico, numero 1/121-Riquadri

La prima possibile determinante dell'impatto eterogeneo del COVID-19 sul mercato del lavoro è l'interazione tra le misure di contenimento a livello nazionale e le strutture settoriali delle diverse regioni. In particolare, i settori sono risultati esposti alle restrizioni governative con diversa intensità, a seconda della possibilità di garantire il distanziamento sociale sul luogo di lavoro e/o di svolgere le prestazioni di garantire il distanziamento sociale sul luogo di lavoro e/o di svolgere le prestazioni lavorative da remoto. Poiché le attività settoriali sono distribuite in modo disomogeneo nelle regioni all'interno di ciascun paese, il grado di esposizione di tali regioni allo shock causato da COVID-19 differisce di conseguenza.

Oltre all'impatto diretto legato alla propria struttura settoriale, le relazioni commerciali di una regione con altre regioni fortemente esposte allo shock da COVID-19 potrebbero costituire un ulteriore canale di trasmissione della crisi. Più specificamente, l'attività di una regione può

essere influenzata dalla carenza di offerta di beni intermedi provenienti da altre regioni colpite dal virus e da un calo della domanda di esportazioni.

Il diverso impatto economico del COVID-19 nelle varie regioni non può dunque essere spiegato unicamente dalla diffusione dei contagi: sono fattori rilevanti sia la struttura settoriale di una regione, sia i suoi legami commerciali.²

² BCE Bollettino economico, numero 1/2021- Riquadri
L'impatto economico della pandemia: le determinanti delle differenze regionali

CAPITOLO 2

“LE MISURE ADOTTATE DALLA BCE “

2.1 LA RISPOSTA DELLA BCE ALLA PANDEMIA DEL CORONAVIRUS

L'economia dell'area dell'euro, nel 2020, è stata colpita da un grave shock di natura eccezionale per effetto della pandemia da COVID-19.

Di fronte a tale shock esogeno, la BCE ha allentato l'orientamento della politica monetaria per contrastare l'impatto avverso della pandemia sull'economia dell'area dell'euro, adottando delle misure che nel corso dell'anno sono state ricalibrate. Fra queste ci sono l'introduzione di un nuovo programma temporaneo di acquisto per l'emergenza pandemica, l'allentamento dei criteri di idoneità e di altri requisiti applicabili alle garanzie e l'offerta di nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. La politica monetaria ha svolto una funzione cruciale di stabilizzazione dei mercati e ha contribuito a scongiurare i gravi rischi posti dalla pandemia al meccanismo di trasmissione di politica monetaria, alle prospettive per l'economia dell'area dell'euro e all'obiettivo della stabilità dei prezzi perseguiti dalla BCE.

Nel 2021 la BCE ha aggiornato la sua politica monetaria per fronteggiare nuove sfide. Il Consiglio direttivo ha adottato un obiettivo di inflazione pari al 2 per cento nel medio termine. Si tratta di un obiettivo simmetrico, nel senso che gli scostamenti dell'inflazione dall'obiettivo sono considerati inopportuni in entrambe le direzioni.

Il Consiglio direttivo ha stabilito come la BCE debba perseguire l'impegno della simmetria. In modo più specifico, quando l'economia si trova in prossimità del limite inferiore effettivo dei tassi di riferimento sono necessarie misure di politica monetaria incisive per scongiurare il radicarsi di deviazioni negative dall'obiettivo di inflazione. La nuova strategia si è riflessa nella

ricalibrazione delle indicazioni prospettiche sui tassi di interesse (forward guidance) e ha orientato la risposta della politica monetaria agli andamenti economici nella seconda metà dell'anno³.

2.2 LE MISURE ADOTTATE DALLA BCE

La BCE ha adottato una serie di misure di politica monetaria e di vigilanza bancaria per attenuare l'impatto della pandemia sull'economia dell'area dell'euro.

Le misure adottate dalla BCE a sostegno dell'economia dell'area dell'euro sono essenzialmente sei e tutte sono finalizzate ad aiutare l'economia e a sostenere famiglie, imprese e banche. Difatti, l'intento principale della BCE è stato aiutare l'economia ad assorbire lo shock provocato dalla crisi creando un Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic emergency purchase programme, PEPP) da 1.850 miliardi di euro con lo scopo di ridurre i costi di finanziamento e di incrementare il credito nell'area dell'euro. Inoltre, la BCE ha voluto mantenere accessibili i costi dei finanziamenti mantenendo i tassi d'interesse su livelli bassi e ha incrementato la liquidità delle banche col fine di sostenere l'accesso al credito da parte di famiglie e imprese. Oltre a ciò, la BCE proprio per fronteggiare questo periodo di grossa crisi ed incertezza ha offerto alle banche delle opzioni di finanziamento immediato a tassi favorevoli per aumentarne la capacità di finanziamento. Infine, la BCE si è prefissata l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria attraverso la cooperazione internazionale, dato che le banche centrali di tutto il mondo detengono riserve diverse da quelle dei rispettivi paesi.⁴ Perché? Il motivo è che le banche operano anche in divisa estera, per cui a volte richiedono prestiti in

³ Rapporto annuale BCE sul 2020 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-bce/2020-bce/index.html>
Rapporto annuale BCE sul 2021 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-bce/2021-bce/index.html>

⁴ <https://www.ecb.europa.eu/home/search/coronavirus/html/index.it.html>

valuta per fare le proprie mansioni quotidiane. In tempi di grossa incertezza, la domanda di attività in valuta estera può aumentare. Per questo, le banche centrali hanno stabilito le linee di swap⁵ in valuta, che permettono alla banca centrale di un paese di scambiare le riserve in moneta nazionale con quelle di un'altra banca centrale.

2.3 IL PEPP (PANDEMIC EMERGENCY PURCHASE PROGRAMME)

La pandemia da coronavirus ha avuto gravi ripercussioni sulle economie del mondo. A causa delle restrizioni, molte imprese hanno dovuto chiudere e molte persone hanno perso il lavoro. Per contrastare l'impatto della pandemia sull'economia dell'area dell'euro, nel marzo 2020 la Banca centrale europea ha avviato il programma di acquisto per l'emergenza pandemica o PEPP (pandemic emergency purchase programme).

Il PEPP aiuta imprese e governi ad ottenere i fondi di cui hanno bisogno per affrontare la crisi ad un costo accessibile. Ma come funziona esattamente? Con il PEPP la BCE può acquistare vari tipi di attività sui mercati finanziari, i prezzi di tali attività salgono e i tassi d'interesse di mercato scendono. Tutto questo per sostenere l'economia, perché riduce il costo del debito per imprese e i governi.

Per avere maggiore chiarezza sul funzionamento di questo strumento è utile sapere alcuni dati inerenti agli acquisti fatti tramite il PEPP nel 2023. Alla fine di giugno, l'acquisto netto cumulativo era di 1,712,962 mentre gli acquisti netti mensili erano di -210 e gli acquisti netti cumulativi a fine luglio sono stati pari a 1,712,752. I dati cumulativi mensili sugli acquisti netti rappresentano la differenza tra il costo di acquisizione di tutte le operazioni di acquisto e gli importi nominali riscattati. Il 16 dicembre 2021 il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di

⁵ Linee di swap in valuta=accordo tra due banche centrali per lo scambio delle rispettive valute
<https://www.ecb.europa.eu>

interrompere gli acquisti di attività nell'ambito del PEPP alla fine di marzo 2022. Il capitale in scadenza dei titoli acquistati nell'ambito del PEPP verrà poi reinvestito almeno fino alla fine del 2024⁶.

Il PEPP è stato quindi creato per rispondere alla pandemia di coronavirus e all'incertezza riguardo a quando e dove le sue ricadute sarebbero state maggiori. È riuscito a stabilizzare i mercati finanziari e a evitare che la turbolenza della primavera 2020 si trasformasse in una vera e propria crisi finanziaria. Il PEPP è diverso rispetto agli altri programmi di acquisto di attività in quanto è flessibile, modulabile, trasparente e temporaneo. La flessibilità consiste nel fatto che si è appunto flessibili su quando, cosa e dove acquistare, ossia in quale momento, che tipo di attività e di quali paesi. È un programma modulabile dal momento che all'inizio erano destinati 750 miliardi di euro, poi questa dotazione è aumentata di 600 miliardi nel giugno 2020 e poi ancora di 500 miliardi nel dicembre 2020, per un totale di 1.850 miliardi di euro. Tale ammontare può essere incrementato o ridotto, per mantenere condizioni di finanziamento favorevoli. La trasparenza del PEPP sta nel fatto che si rendono noti molti dati sugli acquisti di attività per rendere appunto il programma il più trasparente possibile ed inoltre la sua temporaneità sta nel fatto che è uno strumento creato specificatamente per contrastare l'impatto della crisi legata al coronavirus sull'economia dell'area dell'euro⁷.

2.4 LE MISURE DI VIGILANZA E LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE

La BCE ha adottato una serie di misure di vigilanza bancaria e politica monetaria per attenuare l'impatto della pandemia di coronavirus sull'economia dell'area dell'euro e sostenere tutti i

⁶ <https://www.ecb.europa.eu/mopo/implement/pepp/html/index.it.html>

⁷ <https://www.ecb.europa.eu/ecb/educational/explainers/tell-me/html/pepp.it.html>

cittadini europei. A differenza della crisi finanziaria del 2008, le banche non sono state all'origine del problema. Bisognava, però, assicurare che potevano essere parte della soluzione. Di fatti, è stato importante assicurare l'accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie e le banche, data la loro posizione particolare, dovevano rispettare regole specifiche e abbastanza solide per resistere agli shock. In risposta alla crisi, una misura della BCE consiste proprio nell'incoraggiare le banche a utilizzare le proprie riserve di capitale per un ammontare di 120 miliardi di euro. Le banche possono utilizzare questi fondi per assorbire le perdite provocate dalla crisi, oppure destinarli al finanziamento di nuovi prestiti. Inoltre, la BCE si impegna a ridurre i rischi delle banche e aumentare la loro capacità di finanziamento. Le banche, infatti, devono seguire delle regole per quanto riguarda la concessione del credito e devono finanziare individui e imprese solo nella misura in cui li ritengono in grado di rimborsare le somme ricevute. Si richiede di seguire con attenzione i finanziamenti che si erogano e di essere consapevoli che, in periodi di crisi, anche la clientela solida dal punto di vista finanziario potrebbe avere problemi a onorare le proprie obbligazioni di rimborso. Per evitare che le banche ricorrono ad una carenza di fondi, si è concesso loro maggiore flessibilità nella classificazione dei prestiti assistiti da garanzia pubblica. Inoltre, la BCE⁸ si impegna ad aiutare le banche a concentrarsi sulla loro funzione di fornire i finanziamenti indispensabili all'economia tanto che ha adottato un approccio pragmatico per il processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process SREP) con l'intento di assicurare una valutazione efficace e mirata delle banche vigilate direttamente dalla BCE riducendo al tempo stesso gli oneri rispetto ai normali cicli. Infine, la BCE intende incoraggiare le banche a fare la loro parte e di aiutare l'economia ad assorbire lo shock acquistando attività ed erogando finanziamento a lungo termine alle banche (PEPP).

⁸ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/home/search/coronavirus/html/index.it.html>

CAPITOLO 3

“LE MISURE ADOTTATE DAL FMI”

3.1 LA STRATEGIA GLOBALE PER GESTIRE I RISCHI A LUNGO

TERMINE DEL COVID-19

Il 2023 segna il terzo anno della crisi pandemica da COVID-19 e le perdite sanitarie ed economiche continuano a crescere. Più di 6 milioni di persone sono morte secondo le stime ufficiali (gli studi stimano che il bilancio effettivo delle vittime vada dai 16 ai 20 milioni, approssimativamente uguale alla Prima guerra mondiale, vedi Agarwal et al., 2022).

La ripresa economica mondiale continua ad essere limitata dalla disponibilità di accesso di strumenti per prevenire e curare il COVID-19 e da un sostegno politico disomogeneo per affrontare l’impatto della pandemia. Di fatti, si prevede che il COVID-19 lascerà impronte durature sul potenziale economico di molti paesi.

Per il Fondo Monetario Internazionale (FMI) la pandemia rimane sempre una grossa priorità, anche se la sua fase più acuta è terminata, ma simultaneamente è importante che riesca a sviluppare una strategia globale per gestire i rischi a lungo termine del COVID-19. Rispetto a questa tematica, il FMI presenta quattro implicazioni politiche. Le prime due parlano dell’incertezza sugli scenari post pandemia, mentre la terza e la quarta si focalizzano sui rischi a lungo termine di questa crisi pandemica. In particolar modo, la terza si focalizza sulla strategia per contrastare il COVID-19 coinvolgendo anche le priorità sanitarie e sociali. È importante affrontare le differenti priorità tutte insieme, anche perché inizialmente la risposta complessiva alla crisi pandemica si era concentrata sul garantire che ogni paese riuscisse a mettere a disposizione dei propri cittadini gli strumenti adatti per contrastare il contagio. Nonostante tutti gli sforzi che sono stati fatti per accelerare la fine della pandemia, la comunità

internazionale non è riuscita a generare finanziamenti sufficienti e tempestivi. Di fatti, c'è bisogno di effettuare ulteriori finanziamenti a livello sanitario, in quanto a causa del dilagarsi della pandemia, molte malattie hanno aumentato la mortalità e il grado di incidenza. Inoltre, il FMI si sta maggiormente concentrando su un altro fronte che è quello di adottare un unico approccio per ridurre i rischi globali posti dalla pandemia. È importante non focalizzarsi soltanto sulla battaglia per sconfiggere il virus, ma bisogna anche pensare alle minacce future. In particolar modo, è importante capire che tutto ciò che si sta facendo per combattere la crisi pandemica da COVID-19 può aiutare a ridurre il rischio di futuri mutamenti del virus, i rischi di future pandemie e a migliorare le abilità dei paesi di affrontare altri urgenti problematiche di questo tipo. Effettivamente, gli investimenti per difendere il mondo dal COVID-19 a lungo andare possono aiutare molti paesi a rinforzare le loro capacità per prevenire e rispondere a future minacce.

3.2 I 4 POSSIBILI SCENARI POST COVID-19

Il COVID-19 rimarrà per molto tempo una malattia ricorrente, ciò significa che è importante avere una strategia globale per affrontare i suoi rischi a lungo termine. C'è grossa incertezza su ciò che verrà dopo questa pandemia e proprio per questo che è necessaria una prospettiva, o meglio uno scenario di gestione del rischio (Agarwal et al., 2022).

Il FMI prevede quattro possibili scenari post COVID-19. Il primo è lo scenario endemico “mite”, definito così perché, in questo contesto, i futuri vaccini garantiranno una protezione duratura contro malattie gravi, e la diffusione di prossime varianti avrà un impatto limitato sul funzionamento dei sistemi sanitari. Il secondo scenario è di tipo “lesivo” in quanto i vaccini e le precedenti infezioni forniscono un'immunità ampia e di lunga durata, ma c'è la possibilità che le prossime varianti manifesteranno un'alta trasmissione o un'elevata gravità della malattia o della mortalità. In questo scenario, quindi, una frazione della popolazione che non ha

sviluppato l'immunità sarà esposta al rischio di molteplici malattie. Per questo, sarà importante riuscire a garantire un accesso agli antivirali e al percorso clinico per la somministrazione di trattamenti che richiede la diagnosi precoce del virus, rendendo così importante aumentare anche la capacità dei test. Il penultimo scenario, ovvero il terzo, è “dirompente” e, in questa circostanza, i vaccini e/o le precedenti infezioni forniscono un'immunità temporanea, ma tutte le future varianti hanno una bassa gravità della malattia. Qui, l'implementazione globale di tutti gli strumenti sarà importante. Il rischio futuro di ricovero per privati sarà basso e l'economia potrà essere vulnerabile a interruzioni periodiche dell'istruzione e del lavoro causati da alti tassi di trasmissione. Per questo, saranno importanti misure di sanità pubblica rafforzate per garantire un'interruzione minima della vita quotidiana. Infine, l'ultimo scenario post pandemia possibile è quello della “variante pericolosa” cioè presenta la possibilità di una seconda emergenza pandemica. Infatti, l'implementazione di strumenti rimane come obiettivo primario e una priorità fondamentale sarà proprio quella di migliorare i sistemi sanitari nazionali per fornire rapidamente gli strumenti medici adatti.

3.3 LA LINEA DEL FMI PER AFFRONTARE LO SCENARIO POST-COVID-19

Tutti gli scenari presentati prima possono realizzarsi in maniera differente e soprattutto in aree del mondo caratterizzate da diversa situazione demografica, diversi modelli di immunità della popolazione e diverso accesso alle contromisure mediche e ai sistemi e servizi sanitari (Agarwal et al., 2022).

Il FMI ha elaborato un vero e proprio “kit di strumenti” che riesce a produrre benefici in tutti i possibili scenari, in misura diversa. Il primo obiettivo che si prefigge è quello di supportare i paesi a sviluppare un kit di strumenti, per l'appunto, completo. Secondo il FMI, bisogna muoversi verso un approccio che includa test, sorveglianza genomica e terapie piuttosto che

focalizzarsi solo sulla campagna vaccinale. Finanziare il rafforzamento del sistema sanitario rischia di diventare più importante che ridurre il rischio di mutazioni, al fine di prevenire l'eccesso di mortalità che si verifica quando le infezioni travolgono i sistemi sanitari e si preparano a future pandemie. Inoltre, un'altra priorità sulla quale bisogna focalizzarsi è espandere la produzione di antivirali e garantire un accesso equo. Il mondo ora ha accesso ad efficaci antivirali orali che possono ridurre significativamente il rischio di ospedalizzazione e morte. Tuttavia, si prevede che la produzione globale rimarrà molto limitata nel 2022, con la maggior parte delle economie in via di sviluppo che non avranno accesso, o vi avranno accesso ma molto limitato in un'ottica di breve periodo. Infine, secondo il FMI la linea giusta da adottare sarebbe quella di investire in attività di ricerca e sviluppo in campo medico e farmaceutico e in sorveglianza genomica. Di fatti, bisognerebbe continuare ad incrementare gli strumenti a disposizione per gestire le nuove varianti SARS-COV-2 e altre malattie. C'è bisogno di potenziare la sorveglianza genomica, specialmente nelle economie in via di sviluppo.

3.4 IL NUOVO APPROCCIO DEL FMI PER FRONTEGGIARE I RISCHI A LUNGO TERMINE DEL COVID-19

Mentre è ancora in atto la battaglia contro il COVID-19, il FMI ha sottolineato come il mondo abbia bisogno di un cambiamento più grande nei principi che guidano le azioni e la risposta globale per contrastare le minacce future (Agarwal et al.,2022).

Ci sono quattro aree che hanno bisogno di un approccio innovativo. La prima fa riferimento alla “comunità dei donatori” che dovrebbe riconoscere che la propria attività di finanziamento contribuisce ad affrontare e contenere un rischio sistemico per l'economia internazionale. Difatti, il finanziamento dei donatori riduce il rischio di nuove varianti, per questo i paesi donatori dovrebbero stanziare fondi per combattere la pandemia e rafforzare il sistema sanitario

sia a livello nazionale, che all'estero nei paesi in via di sviluppo. Inoltre, è di fondamentale importanza affrontare la pandemia nel mondo giusto. Sicuramente fare troppo poco e troppo tardi è molto peggio che fare troppo e troppo presto. Di fatti, il valore della tempestività durante la pandemia è enorme perché accedere alle risorse anche una settimana prima può salvare vite umane. Pertanto, per questa pandemia e per quelle future, l'adozione di un approccio al rischio sistemico può aiutare ad evitare una situazione in cui il perfezionismo e la mancanza di coordinamento globale ostacolano una risposta forte e rapida. C'è bisogno di un approccio compatto ed unico per combattere la pandemia. Si necessitano più investimenti nei sistemi, nelle piattaforme e nelle capacità su base multi-patogena piuttosto che fare investimenti su specifiche malattie. Infine, bisogna rafforzare una collaborazione globale per creare una risposta più veloce e migliore. Per fare ciò, c'è bisogno di istituzioni multilaterali più forti con un sostegno politico di alto livello a coordinare la risposta globale agli shock sanitari. C'è anche bisogno di finanziamenti per beni pubblici globali attivati all'inizio della pandemia e di diversificare la capacità regionale di produrre vaccini e test. Inoltre, importante è anche incrementare gli investimenti nella sorveglianza delle malattie a livello globale, nazionale e regionale e, infine, migliorare i quadri normativi per consentire la consegna rapida di strumenti esistenti e nuovi in tutto il mondo.

CONCLUSIONI

Anche prima del COVID-19, altre pandemie ed epidemie come la peste, il colera e l'influenza avevano colpito duramente l'umanità. Ed è importante dire che, man mano che le società si evolvono, anche le malattie infettive si evolveranno, con un previsto aumento delle frequenze di epidemie e pandemie nei prossimi decenni (Agarwal et al.,2022).

Una delle eredità più pericolose del COVID-19, aggravata dall'invasione della Russia in Ucraina, è l'indebolimento della capacità dei paesi in via di sviluppo di investire nel capitale umano, unita ad una minor propensione a concedere sostegno allo sviluppo poiché i paesi danno la loro priorità alle loro economie. Tutto questo implica che il problema fondamentale dei sistemi sanitari deboli nei paesi in via di sviluppo e il sotto investimento nelle minacce alla salute globale permarranno, a meno che garantire la resilienza non sia riconosciuto come obiettivo globale e garantirne e il suo finanziamento una priorità condivisa da tutti i Paesi.

Porre fine alla fase acuta di questa pandemia ovunque è fondamentale, così come adottare una strategia globale per gestire i rischi a lungo termine del COVID-19 e le future minacce di malattie infettive.

Durante la pandemia, l'economia europea è stata sostenuta dai decisi interventi di politica monetaria e dalla proficua interazione tra politica monetaria e politica di bilancio da parte della BCE. Ma, è importante dire che, dopo una recessione senza precedenti, ci si trova ad oggi ad affrontare una fase di ripresa anch'essa anomala. Dopo tanti anni di bassa inflazione, nell'area dell'euro sembra essere emerso il problema opposto: una prolungata fase di elevata inflazione (Panetta F.2022). L'inflazione complessiva a gennaio 2022 è salita al 5 per cento. L'inflazione è in larga misura importata, infatti essa è dovuta agli shock che hanno colpito sia la domanda sia l'offerta a livello globale e che si ripercuotono ora sull'economia attraverso l'aumento dei prezzi all'importazione. L'accelerazione dei prezzi è causata dagli ingenti aumenti dei prezzi del gas e del petrolio. Questi ultimi riflettono la scarsa offerta prevalente sui mercati

internazionali dell'energia il cui costo ha accelerato ulteriormente dopo l'aggressione russa all'Ucraina. La guerra accresce l'incertezza sull'evoluzione dell'economia nel medio termine. Di fronte a questo clima di incertezza, il percorso verso la stabilità dei prezzi è costellato da rischi. Dato che l'inflazione importata potrebbe durare a lungo, i salari dovranno aumentare per evitare ulteriore erosione del potere d'acquisto. Ma, potrebbe accadere di ritrovarsi in uno scenario opposto caratterizzato da una inflazione a lungo elevata, in grado di destabilizzare le aspettative di crescita dei prezzi e tutto ciò potrebbe gravare sulle contrattazioni salariali e sulle pressioni inflative. Come si può evitare tutto ciò? Dipende tutto dalla risposta della politica monetaria. Se ci si trova di fronte ad un falso segnale e si reagisse con un rialzo temporaneo dell'inflazione, la ripresa verrebbe soffocata. Allo stesso modo, se si rispondesse con esitazione all'insorgere di pressioni inflazionistiche di origine domestica si potrebbe inviare un segnale di scarsa determinazione nella difesa della stabilità dei prezzi. Dinanzi all'elevata incertezza circa, per l'appunto, alle prospettive di inflazione a medio termine e all'insorgere di rischi in entrambe le direzioni la banca centrale deve procedere con cautela all'adeguamento delle condizioni monetarie.

In conclusione, è opportuno ricordare che questa è una battaglia che appartiene a tutti ed è proprio con l'unione che si può fare sempre meglio per combattere questi problemi di salute, e non solo, che affliggono l'umanità. È di fondamentale importanza ricordare che la pandemia di coronavirus non è solo scoppiata nel 2020, ma è una crisi che l'umanità si porterà dietro, in quanto le conseguenze non sono solo di breve periodo ma soprattutto di lungo periodo.

BIBLIOGRAFIA

Agarwal R., Farrar J., Gopinath G., Hatchett R. e Sands P. (2022). *A Global Strategy to Manage the Long-Term Risks of COVID-19*, WP/22/68, Fondo Monetario Internazionale, Washington D.C.

BCE (2020). Rapporto annuale sul 2019, Banca Centrale Europea, Francoforte.

BCE (2021). Rapporto annuale sul 2020, Banca Centrale Europea, Francoforte.

BCE (2022). Rapporto annuale sul 2021, Banca Centrale Europea, Francoforte.

BCE (2021). Bollettino economico, numero 1/2021, Banca Centrale Europea, Francoforte.

Panetta F. (2022). *A piccoli passi, nell'oscurità: la politica monetaria all'indomani della pandemia*, Intervento al seminario online organizzato dal Robert Schuman Centre for Advanced Studies e dalla Florence School of Banking and Finance presso l'Istituto Universitario Europeo.

SITOGRAFIA

Autorità Bancaria Europea- <https://www.eba.europa.eu>

Banca Centrale Europea- <https://www.ecb.europa.eu>

Banca d'Italia- <https://www.bancaditalia.it>

Fondo Monetario Internazionale- <https://www.imf.org>

RINGRAZIAMENTI

Finalmente è arrivato questo momento, quasi stento a crederci. Sarò rapida e concisa.

Inizio col ringraziare la docente Giulia Bettin che, fin dal primo istante, si è dimostrata disponibile, cordiale ed entusiasta del mio elaborato.

Ringrazio mia madre, mio padre e mia sorella per aver sempre creduto in me, anche quando ero io la prima a non farlo. Grazie di esserci, sempre.

Ringrazio Gabriele, per essere entrato da poco nel mio cuore e nella mia vita e per avermi sempre sostenuta con pazienza e amore.

Ringrazio Micol, per essere la mia esatta metà e per insegnarmi ogni giorno a vivere la vita con gioia ed entusiasmo.

Ringrazio Matilde, per essere la mia compagna di vita e per essere sensibile come poche e perché ogni giorno imparo qualcosa da lei.

Ringrazio Maria Vittoria, per esserci da sempre e per il sostegno in ogni scelta fatta.

Ringrazio Ginevra, Giulia, Margherita e Chiara, per essere nella mia vita e per il benessere che mi trasmettete ogni volta che sono con voi.

Ringrazio Giada, per l'energia e per la determinazione trasmessa in questo percorso, non le sarò mai grata a sufficienza.

Infine, ringrazio la persona più importante della mia vita: mia nonna. Grazie per incarnare l'essere umano più bello della terra.